

Filosofia L'Io, l'Es e il Super-Io

La dinamica disvelante nel rinnovamento interiore

La riscoperta del senso autentico del vivere sociale

Giuseppe Di Chiara

Tutti gli infiniti oggetti di cui il mondo è pieno, e che appartengono alla realtà concreta, che noi intuiamo sensibilmente attraverso la nostra percezione, sono sempre collocati in uno spazio e in un tempo.

Spazio e tempo, quindi, non devono essere intesi come due realtà ontologiche a sé stanti e slegate dalla concretezza del mondo reale, ma come funzioni proprie del soggetto che si appresta a conoscere ed a fare esperienza del mondo, in maniera sensibile; lo spazio e il tempo, dunque, non sono il prodotto dell'esperienza, ma le condizioni necessarie attraverso le quali noi possiamo giungere alla conoscenza.

Che l'uomo possa e debba fare esperienza di tutto ciò che gli sia naturalmente concesso è fuori ogni dubbio, ma che l'uomo possa giungere a costituire la formazione d'una esperienza possibile in termini gnoseologici è un processo straordinario, che può avvenire unicamente attraverso queste due forme pure a priori – spazio e tempo – le quali, essendo parti costituenti l'essenza stessa dell'uomo, costituiscono una indiscutibile forza interna, che gli permette di sommare esperienza sopra esperienza.

Il tempo, allora, è un imprescindibile canone che dà ordine alla infinita molteplicità delle forme sensibili costituenti la realtà, in modo da offrire alla mente dell'uomo la possibilità di poter dire: «Io ho fatto esperienza!».

In premessa, nel trattare dell'attesa, ovvero di quella particolare pausa temporale, da intendersi come una occasione, di agostiniana memoria, offerta all'uomo, di poter rientrare in sé stessi, ho accostato ad essa la particolare dinamica dello svelamento del sé.

Ebbene, nell'uomo, non è tanto la capacità di interiorizzare sé stessi il punto fondamentale, quanto invece il suo coraggio di sapersi fermare, anche solo per un istante, con la mente e col cuore, per ascoltare, sentire, provare e percepire, ciò che si è autenticamente, con assoluta naturalezza e profondità interiore.

Non è da tutti l'essere in grado di arrestare la propria imperterrita routine, fatta di azioni e pensieri sempre uguali, soliti e, spesso, impersonali ed amorfi.

Il nostro modo di essere, i nostri ritmi di vita e di attività quotidiane, che si ripetono giorno per giorno, sostanzialmente immutate, e che provocano spesso un senso di monotonia, perché costituiti da un meccanismo ripetitivo e, perché no, per certi versi anche alienante: tutto ciò lascia sempre



meno spazio al nostro Io interiore ed alle sue profonde e naturali istanze.

In chiave freudiana, l'Io interiore, già parecchio coinvolto e battagliato dalla necessità, non certo facile, di dover mediare tra l'Es ed il Super-Io, dovrebbe perlomeno avere qualcuno o qualcosa che lo aiutasse in questo continuo ed arduo compito, e invece non è così!

Se io, ad un certo punto del mio cammino esistenziale, mentre percorro una strada in salita, dovessi aggiungere un peso sulla mia spalla, ciò non mi gioverebbe affatto; e invece, se io ricevessi un aiuto, magari quando c'è ancora molta strada da fare, in modo che i miei passi fossero dimezzati, certo io ne sarei contento ed affrancato.

Ebbene, il nostro Io ha un accorato bisogno di queste pause interiori, che costituiscono vere e proprie "oasi nel deserto" delle infinite fatiche esistenziali; nel fermarsi ad ascoltare sé stesso, all'individuo non rimane che fare un viaggio nella propria

profondità, scoprendo e riscoprendo ciò di più bello, ma spesso dimenticato, che è in lui, oltre a capire quali invece sono le zone d'ombra biasimevoli, delle quali non c'è da esserne fieri.

La meraviglia occulta d'una parte di sé, certamente più vasta di quella visibile, ma anche la più affascinante per il mistero che ne custodisce, fa nascere sempre nuovi perché, attira la nostra attenzione e il sempre vivo interesse per ciò che è passionale, creativo e geniale, ma anche inquieto, irrequieto e fragile.

Dietro ogni maschera d'un Io apparente potrebbe celarsi un mondo interiore, misterioso ed inesplorato, una "selva oscura" – come direbbe il poeta Dante –, che inevitabilmente diventa un richiamo irresistibile per ogni uomo che accetta il confronto mimetico con l'altro.

La dinamica disvelante, quando arricchita d'un sincero desiderio di rinnovamento interiore e di conoscenza, permette all'uo-

mo di oltrepassare una porta ideale che lo accoglie interiormente nelle stanze dell'Io, dove la luce passa a mala pena, attraverso le persiane dei ricordi, in modo da permettergli di catturare, comprendere e far proprio il senso autentico delle proprie azioni e del suo stesso esistere.

Inoltre, come un velo che scivola via, liberando il nostro animo perché possa riprendere fiato, l'attesa concede al cuore ed alla mente la possibilità di riascoltare interiormente tutti quegli elementi di valore, che un contatto frivolo e superficiale aveva irrimediabilmente allontanato.

Analogamente, la riscoperta del senso vero ed autentico del nostro vivere sociale può giovare alla relazione che noi tutti stabiliamo con la fede cristiana, perché è chiaro che ogni scoperta è il frutto d'un desiderio di scoprire; ma, nulla può arricchirsi di significato se non ci sia stata, a monte, la volontà di cercare quello spazio temporale che dà vita a tutto questo!